

# **Per Riccardo Albani**

**(29 Ottobre 1940 – 24 luglio 2021)**



## Questo quadernetto

*Questo quadernetto è dedicato alla memoria di Riccardo Albani. Mi scuso con i lettori e in primis con Riccardo se potrà apparire scarno, incompleto e soprattutto se non coglie la vastità di interessi e la profondità di pensiero del nostro caro e indimendicato amico.*

*In realtà a rendercelo vivo, geniale, ironico, profondamente umano e a suo modo tragico nel senso più alto del termine ci ha pensato il bellissimo discorso tenuto da sua figlia **Caterina** (accompagnato da un addolorato accompagnamento muto quanto eloquente delle due amatissime nipoti **Emilia** e **Ottavia**) nell'incontro commemorativo a lui dedicato a Firenze presso la Libreria Parva Libreria di **Marco Capecchi** sabato 13 aprile 2024. Il testo l'ho volutamente messo a chiusura del libretto. Dell'incontro fiorentino ricorderò ancora solo per cenni il duetto fra **Anna Scattigno** e **Bruna Bocchini** rammemorante le passionante discussioni tenute in una certa "stanza" presso il Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Firenze nonché il profilo filosofico prima che storico e religioso di Riccardo Albani fatto da **Giancarlo Gaeta** e la testimonianza di **Marco Vichi** su un Riccardo "eterno adolescente" nell'anima.*

*Per quanto mi riguarda ricorderò un breve periodo in cui abbiamo collaborato al CISRECO di San Gimignano: una collaborazione silenziosa e fattiva (di quelle che piacciono a me e credo anche a Riccardo) con qualche risvolto comico come quando con il suo maggiolino ci recammo a Mosciano da don Paolo Giannoni per quasi sradicare il vegliardo teologo dal suo eremo sulle colline fiorentine e portarlo a valle per una delle sue solite sulfuree conferenze. Purtroppo da allora i contatti si diradarono: qualche telefonata da parte mia con il patema d'animo di essere sommamente inopportuno. Di poi il silenzio.*

Giuseppe Picone  
San Gimignano, 24 luglio 2024

## BIOGRAFIA

Riccardo Albani è nato a Roma il 29 ottobre 1940 ed è morto a Firenze il 24 luglio 2021. Ha insegnato 'Storia della chiesa' presso il Dipartimento di Studi Storici e Geografici' dell'Università di Firenze. Si è laureato in filosofia con una tesi sul pensiero di Felice Balbo e si è occupato della problematica dei cattolici comunisti. In seguito ha studiato la nascita del periodico dei Gesuiti, *La Civiltà Cattolica*, e l'elaborazione di una opposizione intransigente al moto risorgimentale italiano. Tra i suoi interessi hanno riguardato anche il periodo della Seconda Scolastica, e in particolare la teologia politica di Roberto Bellarmino. Si era inoltre occupato del movimento teologico-politico della Controrivoluzione, approfondendo il pensiero di Joseph de Maistre e la sua teoria della sovranità, pubblicando un testo dal titolo *Joseph de Maistre e il problema della sovranità*, edito a Napoli nel

2009 presso la Editrice Scientifica. In seguito i suoi interessi si sono rivolti in prevalenza ai temi della laicità, con particolare attenzione al nodo teoretico della libertà di coscienza.

Negli ultimi anni stava portando a termine una ricerca sul problema del Male nel Novecento.

E' morto a Firenze il 24 luglio 2021.

**Per una sommaria scheda bibliografica  
delle opere di Riccardo Albani**

***Cattolici comunisti? Originalità e  
contraddizioni di un'esperienza «Lontana»***  
di **Giuseppe Ruggieri** e **Riccardo Albani**,  
Brescia: Queriniana, 1978; 408 p Collana:  
Dipartimento di scienze religiose

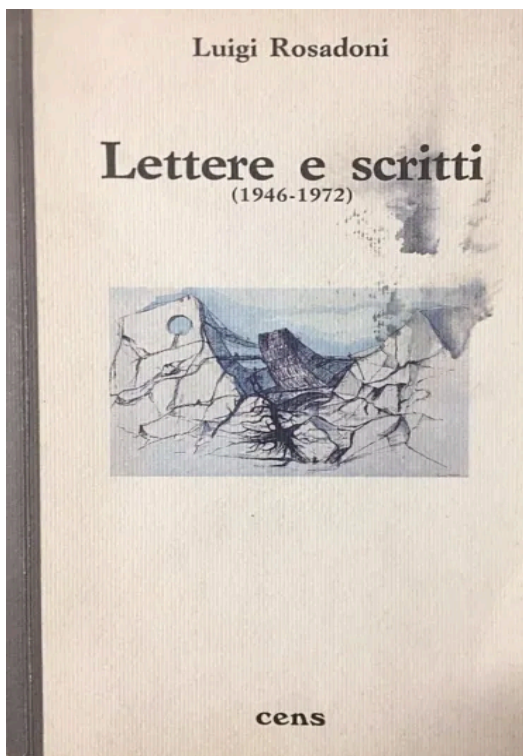


*L'opera mostra come l'esperienza dei 'cattolici comunisti' è stata storicamente determinata, nelle sue ispirazioni più profonde, dalla coscienza della Chiesa negli anni '40. La maturazione di quell'esperienza pone un problema alla coscienza che la Chiesa ha della sua presenza nel mondo. Il volume si articola in tre sezioni: Introduzione critica al tema; – Antologia di documenti e di testi; – Bibliografia essenziale e ragionata che guida il lettore a più approfonditi studi e a più ampie ricerche.*

-----

***Lettere e scritti (1946-1972) / Luigi Rosadoni ; a cura di Riccardo Albani ; con la collaborazione di Antonio Pieraccini***

Milano: Edizioni CENS, c. 1989; 415 p

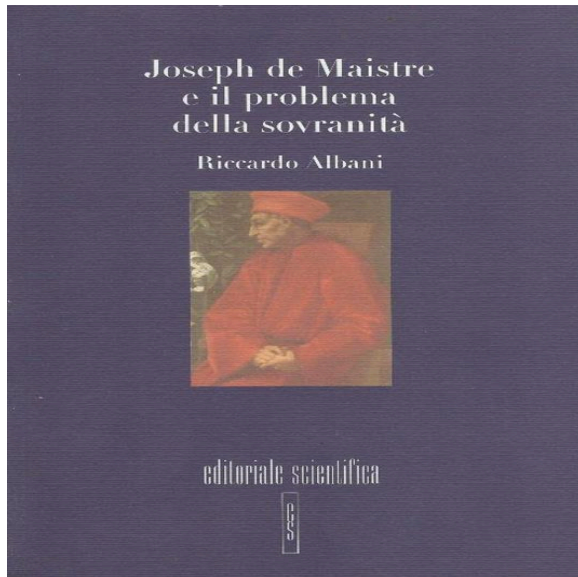


***Della sovranità del popolo / Joseph de Maistre ; a cura di Riccardo Albani***

Napoli: Editoriale scientifica, [1999]; xxix, 189 p

-----

**Joseph De Maistre e il problema della sovranità**  
di **Riccardo Albani**, Napoli: Editoriale Scientifica,  
2009; 240 p - Collana: Pensiero giuridico e politico



### Recensione

*Torna in scena il "materialista mistico" Joseph de Maistre, principe di tutti i pensatori controrivoluzionari. E fu proprio il "disordine" provocato dalla Rivoluzione francese a "trasformare" il tranquillo magistrato di Chambéry nel pensatore politico più agguerrito che la filosofia figlia dei Lumi si sia mai trovato contro. Albani coglie la "novità" di de Maistre rispetto a molte delle teorie politiche circolanti in quei tempi: anzitutto, la critica alla riduzione del fenomeno religioso a "fatto privato"; l'intuizione che lo stato moderno, fondato su convenzioni e ridotto a un rapporto diretto con l'individuo singolo, privo della mediazione garantita dai corpi intermedi, potesse*

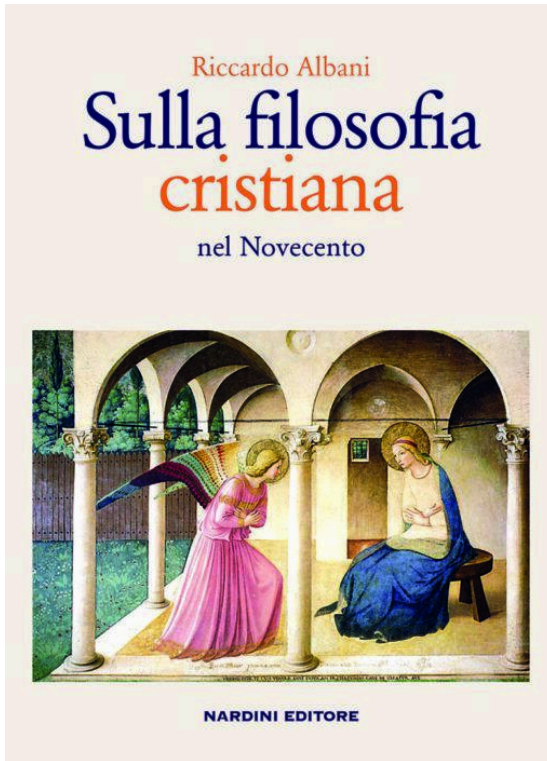
*degenerare in una forma inedita di dispotismo, peggiore di quello orientale; infine, il sospetto che l'uguaglianza e la fraternità, intese come eliminazione delle gerarchie, producessero più facilmente conflittualità endemica che armonia diffusa. Si analizza allora il quesito che ossessionerà il pensatore savoiano per tutta la vita: che cosa poteva garantire la stabilità del potere ed evitare che i popoli precipitassero in uno stato di permanente agitazione? È il problema della sovranità, messo costantemente a confronto con l'istituzione della chiesa cattolica. Attraverso un'ampia indagine filologica, il libro ci mostra quanto certe idee anticonformiste rispetto al proprio tempo fossero maturate prima del 1789 nella mente di de Maistre, avverso alla tipica tendenza illuministica di derubricare a pregiudizio tutto ciò che era tradizione, assai meno artificiale delle convenzioni che Rousseau voleva introdurre nel rapporto tra governanti e governati mediante il "contratto sociale". Eppure de Maistre sarà "contaminato" dai Lumi e difenderà il cattolicesimo sulla base degli stessi valori universalistici di cui la chiesa avrebbe dovuto rivendicare la paternità.*

Danilo Breschi Su L'indice dei libri



Riccardo a San Gimignano Summer School 2010

***Sulla filosofia cristiana nel Novecento***  
**di Riccardo Albani**, Firenze: Nardini, 2018; 144 p



*Se il cristianesimo contiene, sia pure implicitamente, una filosofia, come si è cercato di argomentare nel presente lavoro, è evidente che tale filosofia esiste da quando è nato il cristianesimo. Tuttavia, in questo libro abbiamo preferito concentrarci sul XX secolo, non solo per la difficoltà oggettiva (e soggettiva) ad abbracciare un periodo di tempo lungo 20 secoli, ma anche perché nel Novecento si riflette, sia da parte di credenti, sia da parte di laici, sull'esistenza o meno di una filosofia cristiana. Dopo la Rivoluzione Francese non esiste più un tranquillo*



*possesso di tale filosofia e ci si interroga sulla legittimità o meno di un approccio teoretico al cristianesimo. Questo lavoro è appunto un breve esame di questa problematica, che ha trovato nel Novecento un rinnovato interesse e che dunque meritava di essere esaminata con attenzione. Se saremo riusciti a dar conto di un tema molto complesso e a giustificare la scelta temporale, sarà il lettore a deciderlo nella sua autonomia.*

-----

## **La viva voce di Riccardo Albani su Radio Radicale**

### **2 interventi di Riccardo Albani**

Audio 27.08.2010

XVII International Summer School sulle religioni  
dal titolo: "Etica pubblica e religioni".

Durata: 0:06:11

audio27.08.2010

XVII International Summer School sulle religioni  
dal titolo: "Etica pubblica e religioni".

Durata: 0:30:41



Riccardo relatore in un incontro commemorativo  
di Luciano Martini - Firenze 2011

---

### **Saggi e interventi su «Religioni e società»**

**Riccardo Albani, *Bibbia, liturgia cultura teologica fino al “dissenso”. L’itinerario di don Luigi Rosadoni (con un inedito)*, in «Religioni e società», X, 22-23, 1995, pp. 62-92.**

**Riccardo Albani, *Lettera al direttore. Le memorie di Luigi Rosadoni, uno dei protagonisti della primavera del cattolicesimo fiorentino, al Cisreco di San Gimignano*, in «Religioni e società», XXV, 66, gennaio-aprile, 2010, pp. 127-130.**

**Riccardo Albani, *L'itinerario di don Luigi Rosadoni "ovvero la storia di un prete che cerca nella fede"*, in «Religioni e società», XXVII, 72, gennaio-aprile 2012, pp. 62-74.**

---

**Relatore alla**

**XVII SUMMER SCHOOL ON RELIGIONS di San Gimignano - San Gimignano, 26-30 Agosto 2010  
*Etica pubblica e religioni***

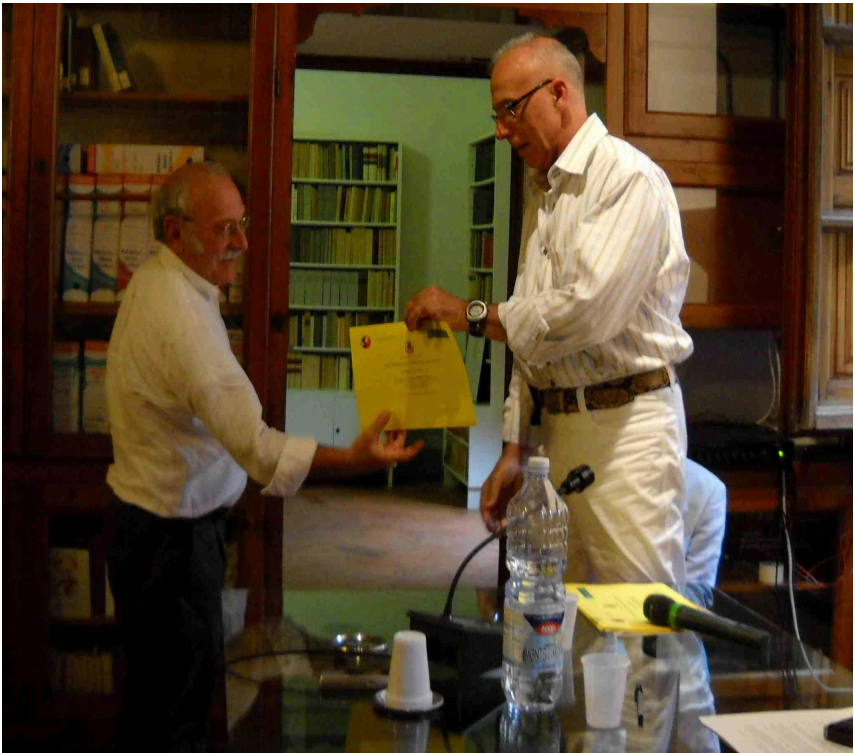
**Riccardo Albani**



*Laicità, libertà di coscienza e mondo cattolico*

## Abstract

*Partendo da una breve analisi della presente situazione politica italiana, la relazione cerca di capire le ragioni teologiche che spingono la chiesa ad intervenire pesantemente nelle vicende politiche del paese, e a presentare la religione cattolica, prevalentemente, come religione civile, capace di risolvere i problemi della società. In questa direzione, si individua soprattutto nel pensiero controrivoluzionario, e in particolare in Joseph de Maistre, il teorico più importante nell'iniziare un processo di secolarizzazione della religione, ritenuta come il cemento insostituibile della stabilità della società. Se il cattolicesimo si presenta anche come verità naturale, e in un certo senso assoluta, resta difficile pensare ai cattolici operanti in politica come a soggetti autonomi nelle loro scelte mondane, e di conseguenza, in presenza di una simile visione teologica, la laicità dello Stato tende a restringersi pericolosamente. Una via d'uscita a questa situazione, insieme politica e religiosa, viene individuata nell'approfondimento del tema della libertà di coscienza, che potrebbe aiutare a declinare in modo corretto il problema, attualmente molto dibattuto, della laicità.*



Riccardo riceve il diploma alla Summer School 2010



**SABATO 13 APRILE 2024 ORE 17,30**  
**INCONTRO SU**  
**RICCARDO ALBANI:**  
*un uomo, un intellettuale, un amico, padre, nonno...*



**Introduzione e saluti conclusivi**  
**di Caterina Albani**

**Interventi: Giancarlo Gaeta, Anna Scattigno,**  
**Bruna Bocchini**

**Partecipazione di Paolo Albani, Luigi Luporini, Marco**  
**Vichi.**

## **Testo dell' introduzione di Caterina Albani**

*Buongiorno a tutte e a tutti. Vi ringrazio molto di essere presenti a questo incontro, ringrazio i partecipanti: Anna, Pietro, Giancarlo, e ringrazio soprattutto Marco che ha organizzato questo pomeriggio nella sua libreria, per ricordare il babbo. Dirò poche cose state tranquilli, tutti voi qui presenti lo conoscevate molto bene, anche da molto tempo prima di me! e soprattutto non dirò solo cose belle di lui come succede durante le commemorazioni. Confesso che dover parlare davanti a tante persone, anche se tutte amiche e della famiglia, mi turba non poco e nello stesso tempo questo turbamento manifesto è la maniera più vera per me di parlare e ricordare il babbo , ovvero attraverso LA NEVROSI. Allora cercherò di non essere troppo lunga e di non annoiarvi condividendo con voi quello che il babbo mi ha lasciato di lui, che è moltissimo, malgrado una relazione padre/figlia non sempre facile, soprattutto dopo la morte della mamma. Dovendo riflettere a cosa vi avrei detto oggi ho realizzato quanto il rapporto con il babbo fosse stretto, importante e soprattutto formatore o direi strutturante per me, al punto da contaminare profondamente anche le mie figlie, Emilia e Ottavia, che sono qui accanto a me. Se è vero che è in parte responsabile delle mie nevrosi, come tutti i genitori lo sono nei confronti dei propri figli, è anche colui che mi ha permesso di trovare la strada per capire e risolvere tante questioni, se non tutte.. In realtà la mia scelta della psicanalisi è la strada della ricerca intellettuale, intrapresa dal babbo, ma anche il frutto del suo esempio nell'attitudine nei confronti degli altri. Malgrado i suoi limiti (lui direbbe : quali ??) e difetti (pochissimi !) aveva due grandissime qualità : la capacità di ascolto, e la continua rimessa in questione di sé. Quello che lo*

*caratterizzava per me è una profonda onestà intellettuale, che spero di aver ereditato. Queste due qualità erano accompagnate da un'altra molto importante, una certa leggerezza di spirito, la capacità a poter ridere di tutto e trasformare situazioni banali in qualcosa di speciale. Sapeva godere delle piccole cose del quotidiano per esempio e rendere una colazione o più spesso una merenda, una festa. Con le ragazze abbiamo conservato tante espressioni e modi di dire o di fare, atteggiamenti e abitudini. Fanno parte ormai del lessico familiare.. Una delle sue che ci ha fatto tanto ridere, e ha fatto ridere molti amici anche di recente, era la sua «scoperta» del genio senile. Sì era convinto, e purtroppo non ricordo più a proposito di chi lo avesse stabilito, che invecchiando si può diventare più intelligenti, che non è la solita banale saggezza acquista con l'esperienza e il lavoro intellettuale di decenni. No ! è un qualcosa che ti coglie di sorpresa, invecchiando puoi ritrovarti geniale all'improvviso ! Sperava di esserne affetto un giorno... E invece è stato affetto da «nonnitudine». Perché, lo posso affermare, è stato un grande nonno, che ha amato follemente le sue nipoti, anche più di me. E lo dico ovviamente con una punta di gelosia. Diciamo che sempre grazie alla sua onestà intellettuale ha capito i suoi errori nella sua esperienza di babbo con me, e con le nipoti è stato semplicemente perfetto.*

*A proposito dell'arrivo della « nonnitudine » vorrei dire qualcosa di più, per illustrare quello che era il nostro rapporto, la sua visione delle cose e del mondo, e come alla fine mi abbia segnata, anche se molto l'ho capito con grande ritardo (grazie al genio senile sicuramente). Quando gli annunciavi la prima gravidanza e il matrimonio a 23 anni, lui prese la cosa malissimo (certi amici qui*



*presenti lo ricorderanno) e appena avuta l'occasione di discutere di tutto questo, lui la prima cosa che mi disse guardandomi negli occhi fu : ma tu devi studiare ! Allora all'epoca non solo non capii la portata di questa sua affermazione, ma anche mi offesi non poco, emettendo un giudizio piuttosto negativo su di lui. Solo dopo, molto dopo (ieri) ho capito. Intanto era l'inizio della sua manifestazione di stima che aveva nei miei confronti, e soprattutto mi stava veicolando l'idea che attraverso lo studio ci si emancipa, soprattutto se si è donne. E che non è certo sposandosi e avendo figli... anche se il desiderio, lacanianamente non lo si può sottovalutare.. ma non sono qui per parlare di questo. Tra l'altro mi ha sempre sostenuta nello studio molto attivamente, fin dalle prime prove, come l'esame di quinta elementare e così per tutti gli esami, anche quelli all'università. Prima di ogni esame mi diceva che nessuna emozione valeva quella lì, la tensione della prova, e che poi se avessi passato l'esame mi avrebbe fatto un regalo e se bocciavo me ne avrebbe fatti due, per consolarmi, perché sarei stata triste. Ecco l'idea che avrei avuto due regali, ha fatto sì che non sia mai bocciata! (Quando raccontai questa cosa al mio psicanalista, il primo ! ebbe una reazione interessante, mi disse: ah, lei era una vera principessa per suo padre! E li' ho capito che non aveva capito un tubo. Succede anche agli psicanalisti di non capire nulla, tranne a me!)*

*Quello che voglio dire è che anche in questa occasione, e così in tantissime altre che non starò a evocare, è riuscito a trasmettermi, anche se in maniera maldestra, qualcosa di molto profondo riguardo la coscienza di sé, ma anche quella di genere e di classe. Ora sarebbe troppo lungo e complesso spiegare, come attraverso le tantissime e lunghissime discussioni avute con lui, ma anche con libri*

*regalati, io sia diventata la psicanalista-marxista-femminista che sono. Perché penso davvero che, oltre certo agli esempi delle donne comuniste della famiglia della mamma, ci sia stato l'esempio del babbo, che sotto la sua apparente misoginia (obbligata per l'epoca in cui è nato e vissuto) aveva delle amiche donne eccezionali (che in parte son qui oggi e che saluto). Donne che sono state davvero un esempio per me, intellettuali, libere, con o senza figli, con o senza marito, con o senza amanti... che per l'epoca in cui ero bambina io, malgrado la liberazione (molto relativa) femminile in corso, non era certo banale vivere come vivevano loro. Penso davvero che, proprio in virtù della sua onestà intellettuale non avesse pregiudizi di nessun genere. E che, malgrado o grazie alla sua coscienza di sé e di classe, poteva discutere e avere profonda stima di chiunque fosse in grado d'insegnargli qualcosa o scambiare con lui.*

*Insomma.. (mi manca... )*

*Vi ringrazio di aver voluto condividere questo momento con me.*

Intervento di Giancarlo Gaeta all'incontro su Riccardo Albani



Intervento di Giancarlo Gaeta all'incontro su Riccardo Albani



Intervento di Marco Vichi all'incontro su Riccardo Albani

